

Irene Coppola



Portfolio

2011 | 2016

STATEMENT

L'intuizione che sta dietro ogni progetto cui lavoro nasce spesso dalla scoperta di una relazione di senso o di forma tra elementi apparentemente distanti. Il processo di ricerca e l'esperienza insieme hanno un ruolo fondamentale nella mia pratica, perché attraverso questi due momenti il concetto e la forma si mescolano per produrre uno slittamento semantico e percettivo che riconfigura l'oggetto di partenza in una nuova forma di pensiero.

Lavoro con elementi estrapolati dal quotidiano, dall'esperienza di un territorio, intimamente e incoscientemente affettivi (da *affectio*=impressionare, imprimere) che hanno una potenziale risonanza universale; per produrre una serie di segni astratti e oggetti concreti che interagiscono nello spazio, in un diagramma di rimandi.

Come scrive Alexander Gerner in Diagrammatic Thinking, la pratica di orientamento del corpo è essenziale per comprendere l'atto diagrammatico che lascia delle possibilità di lettura ma è anche aperto all'inaspettato. Da qui la materia diventa possibilità di mettersi in relazione con l'immaginario, l'idea si realizza come evocazione di un'immagine.

SCHEDA PROGETTO

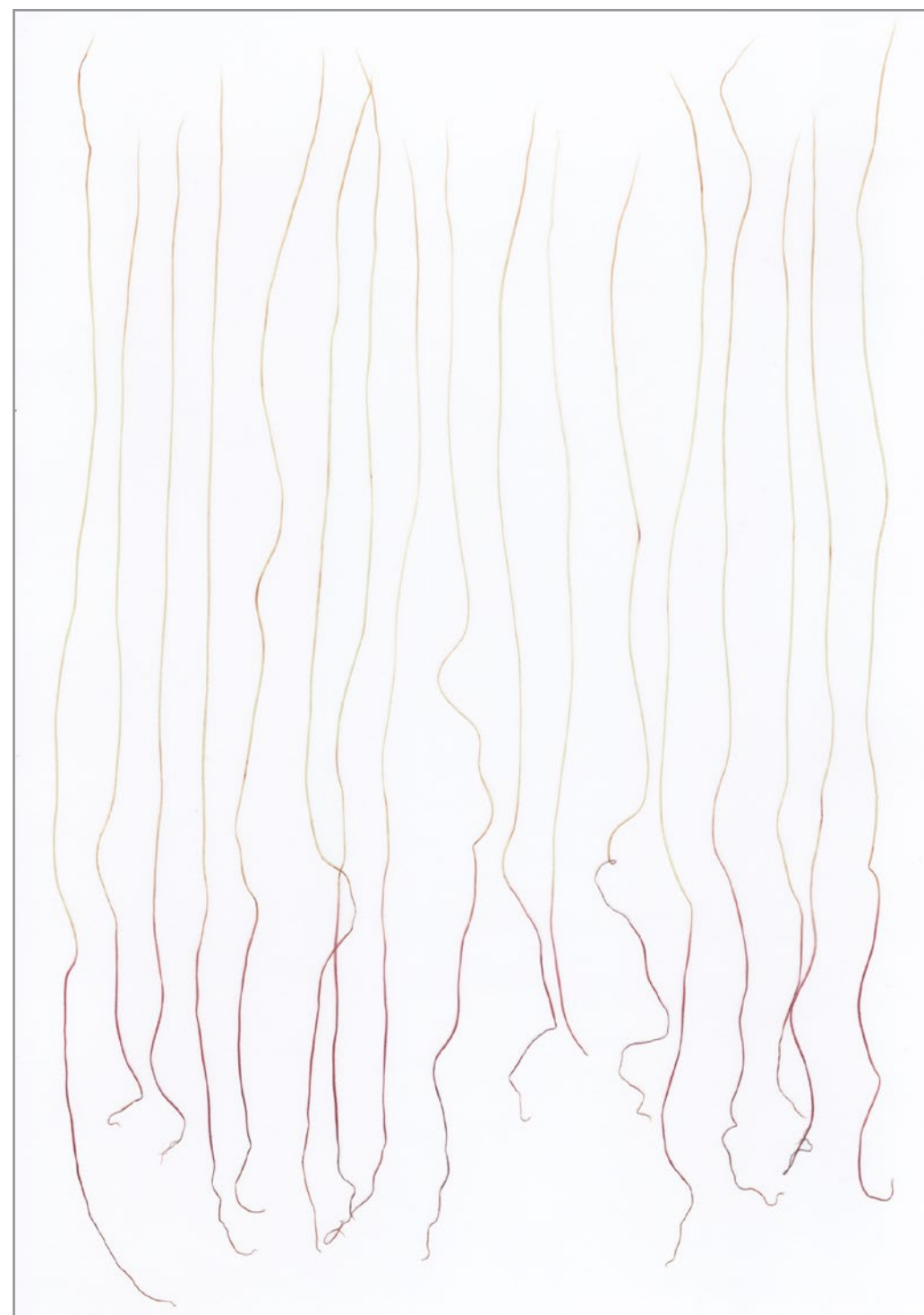
TITOLO	Sulla materialità dell'immemorabile
MATERIALI E DIMENSIONI	Installazione: - struttura e sedute in ferro, cuscini, farina di mais - stampa fotogra ca su carta lucida 70 x 100 cm - grafico su carta 100 x 70 cm - video proiezione
ANNO	2016
LUOGHI DI LAVORO	Gijon, Spagna
DESCRIZIONE	Tutti gli elementi di origine eterogenea si riferiscono a quello che apparentemente non è degno di essere ricordato dalla grande storia, dettagli della vita quotidiana. L'installazione si riferisce a tre elementi: la Panera asturiana, la pannocchia di mais, il mare; ridotti a tre linee che evidenziano il contenuto e il concetto del progetto attraverso gesti minimi. La Panera de nita come monumento di socializzazione e “supervivencia” (sopravvivenza, termine che in spagnolo implica l'esperienza= vivencia). La pannocchia ridotta a linee femminili e sensuali, prelevate ognuna dalla barba del mais che corrisponde a ciascun chicco. Il mare e l'onda disegnata da un corpo femminile a playa penarrubia, attiva un gioco di corrispondenze ed echi della struttura sociale: un movimento dal modello verticale verso uno orizzontale. Attraverso un decisivo punto di rottura che sprigiona energia, l'onda rappresenta il momento di questo cambiamento.

SUPERVIVENCIA





Struttura e sedie in ferro, cuscini, farina di mais; dimensioni: h 200 cm, p 215 x 125 cm



Uno per uno, stampa fotografica su carta lucida, 70 x 100 cm

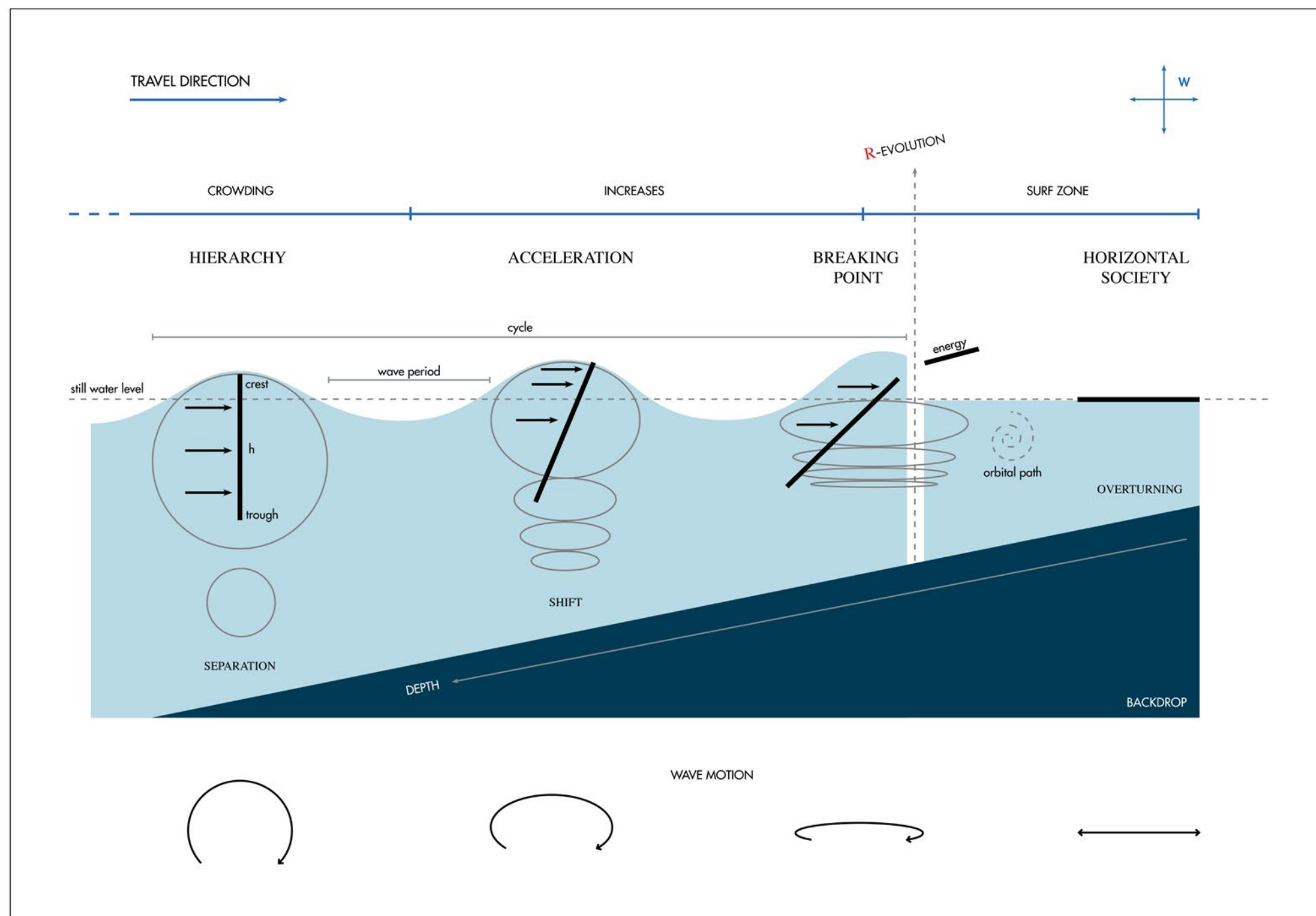


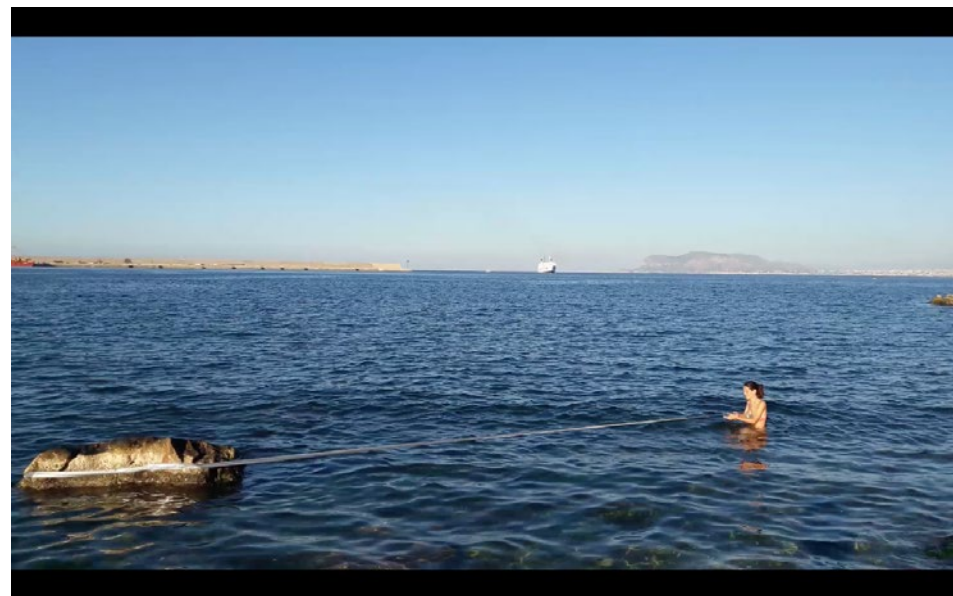
Chart of a (r)evolution, stampa grafico su carta da poster, 100 x 70 cm



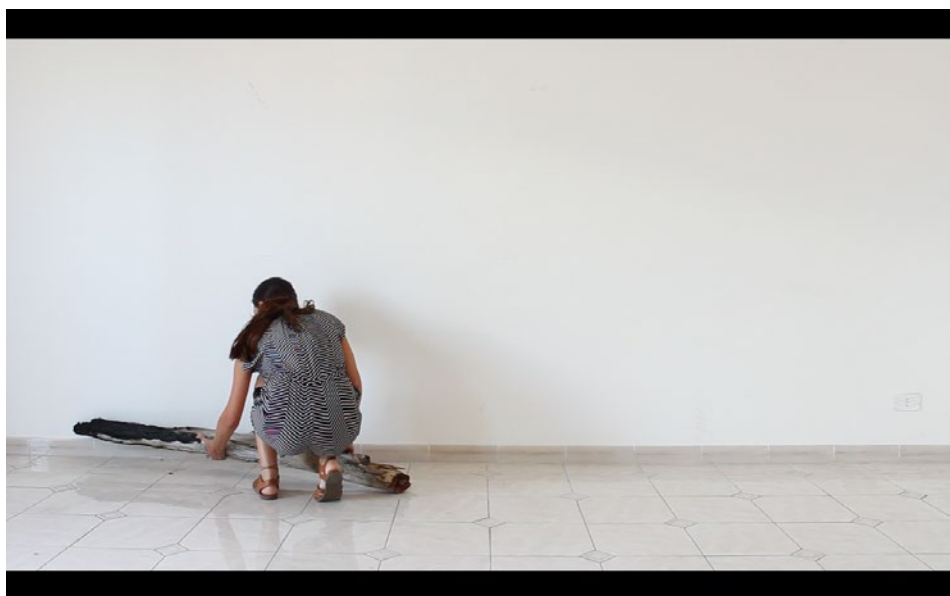
Frames da Video Full HD
Videoproiezione, 3'37", loop

SCHEDA PROGETTO

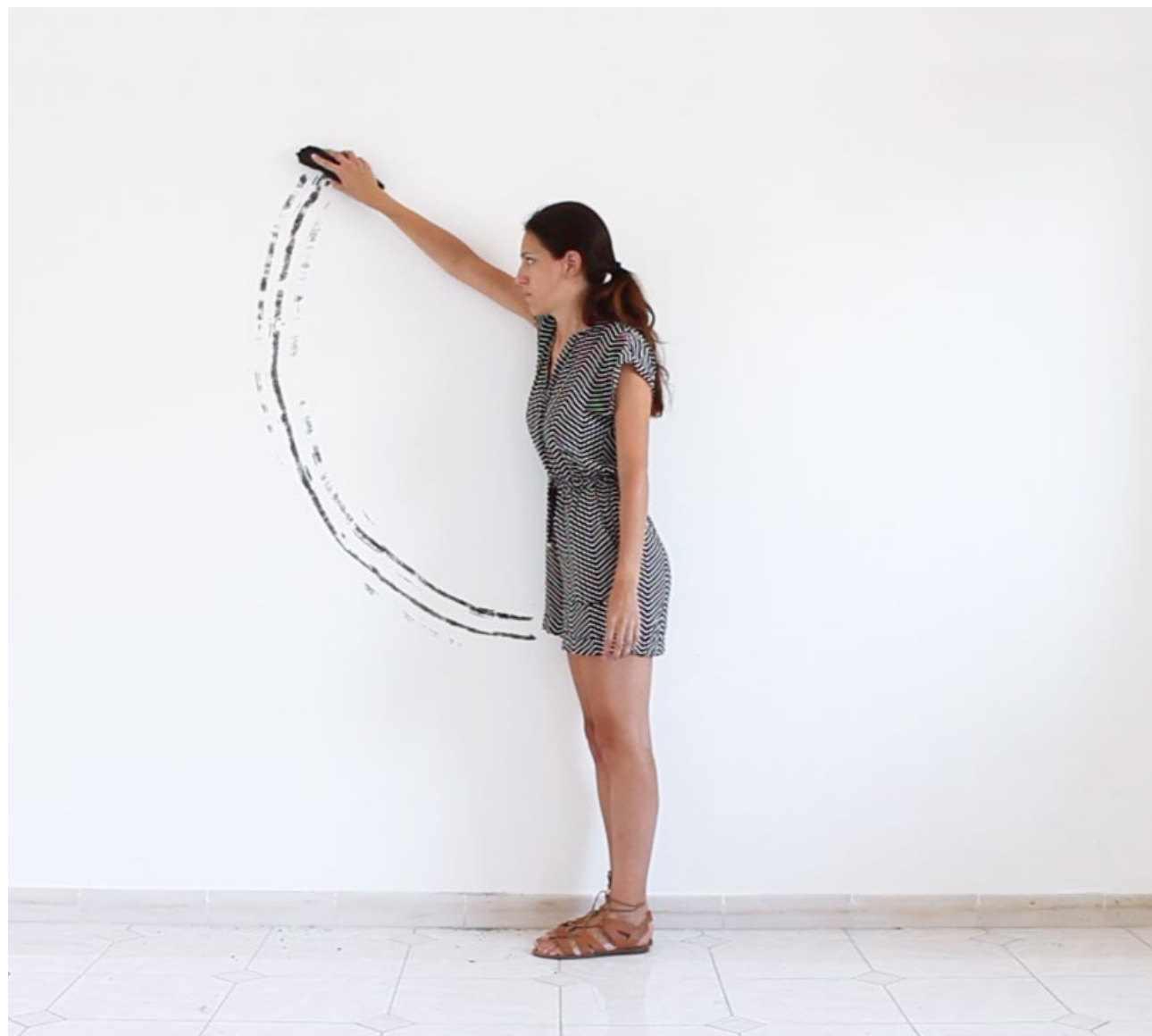
TITOLO	Tentativi di contro produzione
MATERIALI E DIMENSIONI	Diversi media, dimensioni variabili
ANNO	2016
LUOGHI DI LAVORO	Palermo
DESCRIZIONE	Serie di micro azioni in corso che riflettono l'idea di controproduzione artistica come dispositivo di scardinamento e riproposizione poetica della realtà.



Video Full HD, 3'00"
Tentativo di connettere due rocce nel mare attraverso l'uso di un nastro adesivo



Video Full HD, 1'18"



Disegno su muro di un cerchio a misura del mio corpo con un legno bruciato proveniente da Monte Pellegrino (Palermo)

SCHEDA PROGETTO

TITOLO	Note al senso dell'orientamento
MATERIALI E DIMENSIONI	Diversi media, dimensioni variabili
ANNO	2015
LUOGHI DI LAVORO	Residenza d'arte in Belvì (NU), Italy
DESCRIZIONE	Durante la residenza artistica vissuta in Belvì, piccolo paese al centro della Sardegna, ho realizzato una serie di sei note in relazione al territorio e i suoi archetipi. Pietre di scisto vengono lavorate come fossero materia soffice, scavate in superficie per creare fragili ripiegamenti; una spirale di ferro resta sospesa a pochi millimetri dal suolo, nella tensione che si annulla tra peso e leggerezza; Pitz'e Pranu, il monte che si erge di fronte al paese, diventa un'illusione percettiva, un gioco di colori complementari, oppure scompare fotografato dietro un banco di nebbia e si fa immagine astratta, in bilico tra il visibile e l'invisibile; le tessere perforate tradizionalmente utilizzate per la tessitura producono le note di un carillon mentre il grafico della registrazione audio della "sirena", la scala musicale con cui le donne del coro di Belvì scaldano la voce, traccia il profilo di una montagna.



Nota #1_Sa pedra de s'arregodu
Pietra di scisto, piedistallo in ferro, supporto plexiglass

Lavorazione della pietra di scisto locale, prelevata nei pressi del monte Pitz'è Pranu. Serie di microsculture in cui lo strato superiore è stato "grattato" per creare un soffice ricciolo che rimane saldo sulla pietra. Alcune sono state donate agli abitanti di Belvì, lasciate in custodia come oggetti carichi di memoria.





Nota #2_ molla
spirale di ferro

Attraverso un gesto minimo di ricollocazione spaziale l'oggetto, scarto del lavoro artigiano, si riconfigura come scultura in equilibrio tra leggerezza e concretezza, dove la forma definita allude ad un'azione di srotolamento in atto e rimane sospesa a pochi centimetri da terra.

Nota #3_immagine persistente
File jpg., schermo 38"

Esercizio ottico: osservare per 20 sec. circa il punto nero al centro dell'immagine, quindi spostare lo sguardo su una superficie chiara e battere le palpebre ripetutamente. Tentativo di portare con me, in ogni luogo, un luogo comune e insieme speciale di una piccola comunità locale, attraverso un'esperienza visiva.

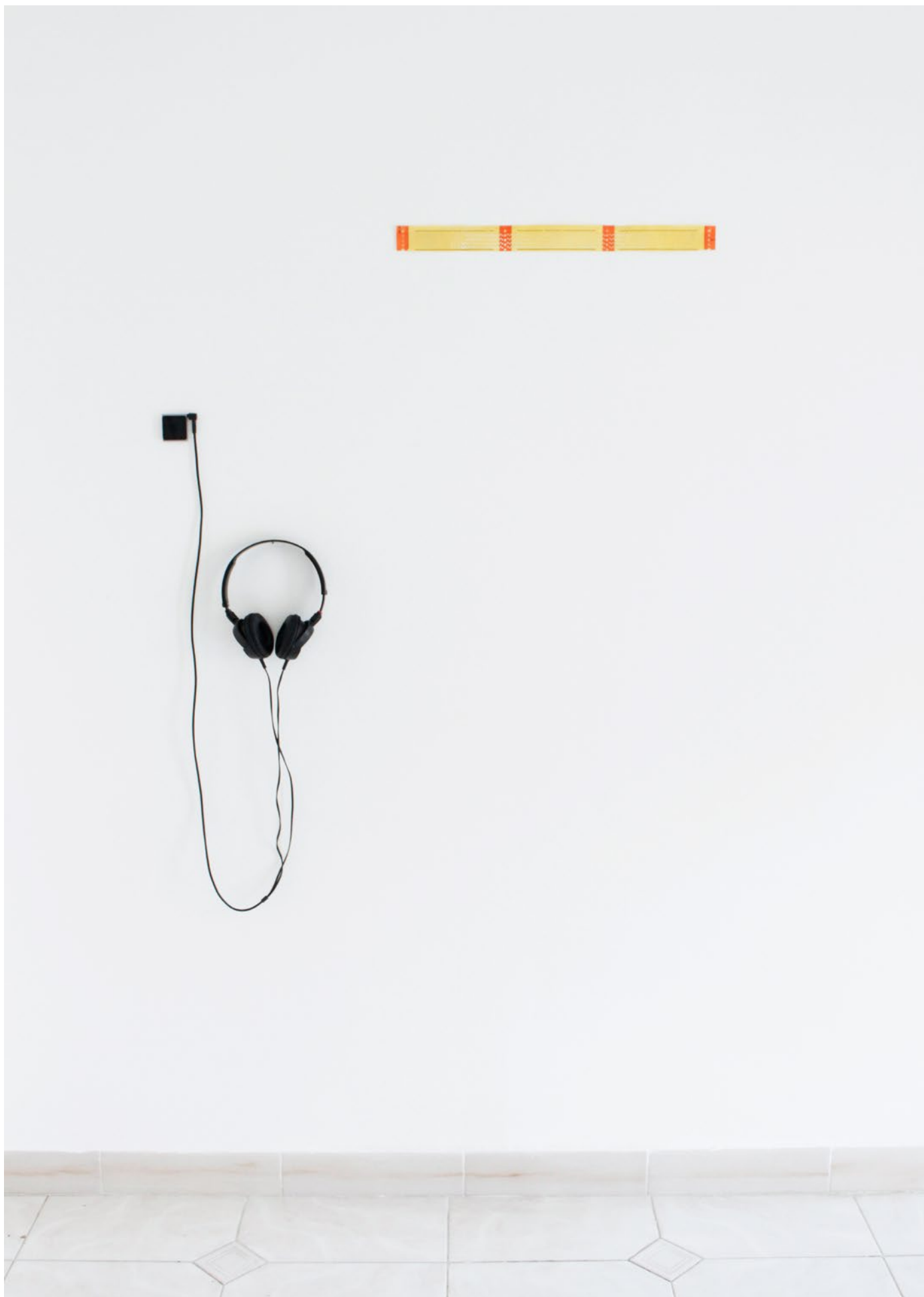




Nota #4_Pitz'è Pranu

stampa su carta fotografica lucida, 29 x 21 ca

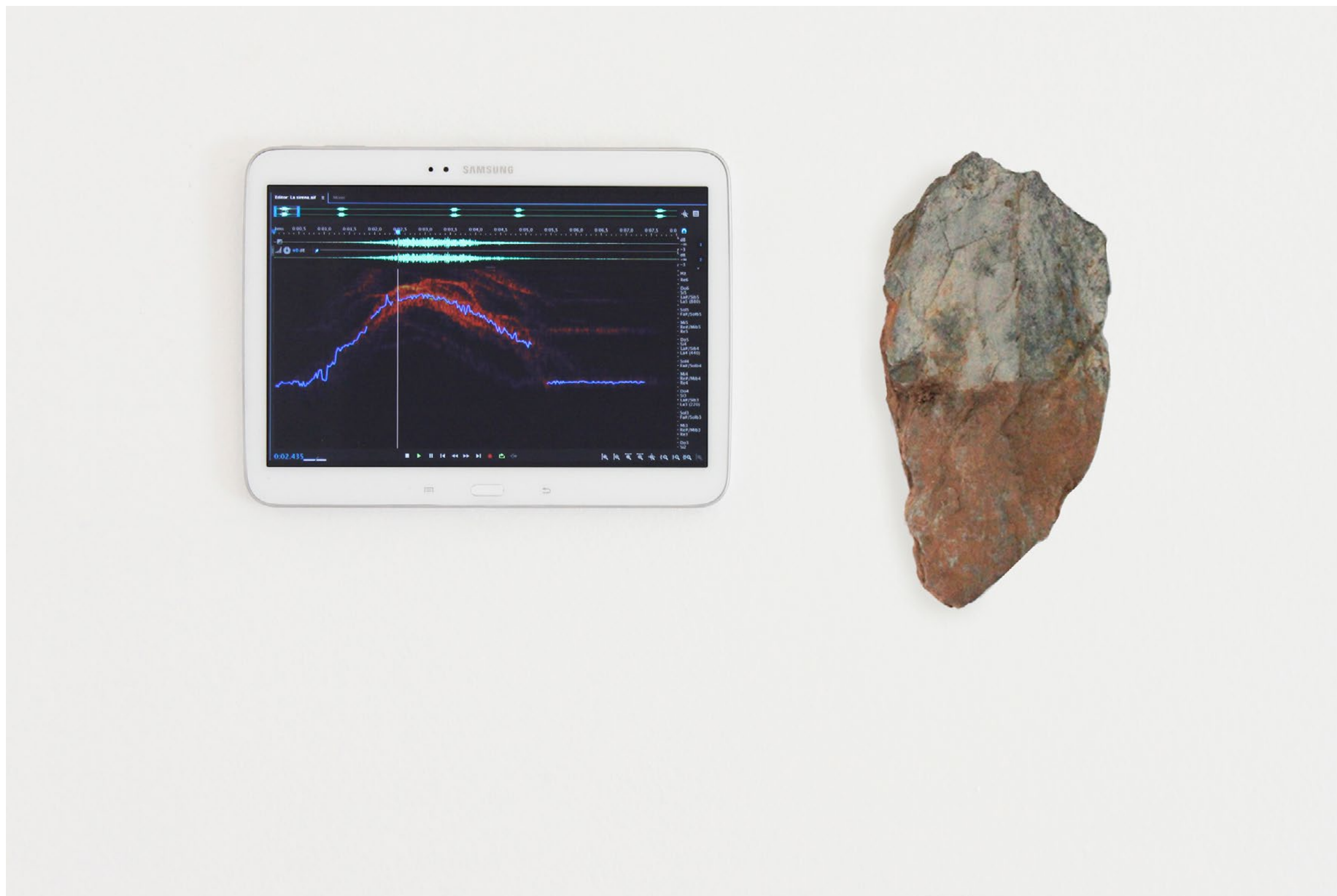
I due scatti rivelano l'esperienza dell'occhio che vuole cogliere, dallo stesso punto d'osservazione (ossessivo) dello studio, la montagna che si erge di fronte. Apparenti monocromi che negano qualsiasi punto di riferimento ma al contempo danno traccia della sua presenza.



Nota #5_suono di un tessuto
traccia audio mp3, scheda perforata

Lo scarto di una scheda perforata, utilizzata per tessere un motivo tipicamente sardo (chiamato Pistocchu), è la matrice di una traccia sonora ricavata attraverso un carillon.



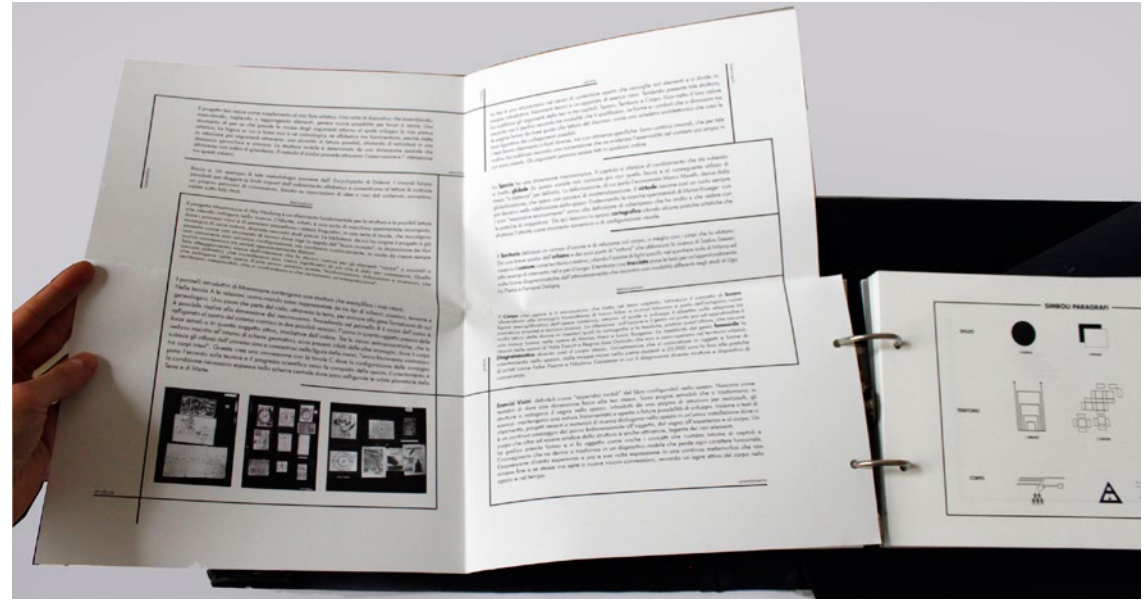
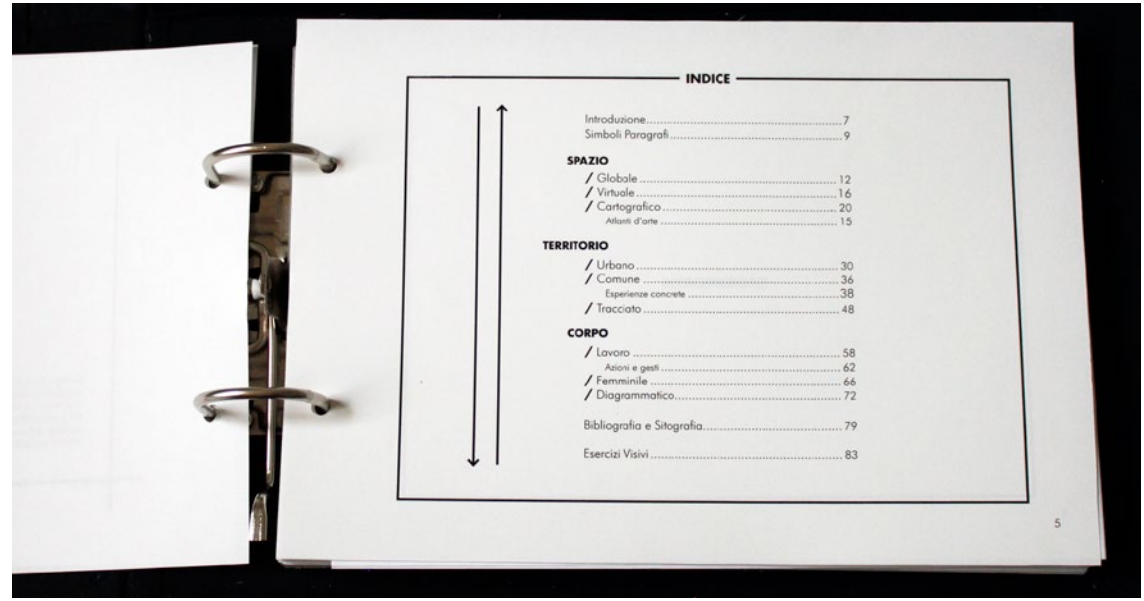


Nota #6_la sirena
pietra di scisto, video loop

Un' esercitazione vocale del coro femminile di Belvì, detto "la sirena", diventa un ritmo irregolare e singhiozzante che accompagna l'immagine della sua stessa traccia sonora. Questa è assimilabile, nel movimento e nella forma, alla montagna, la cui pietra (da essa estratta) ne rappresenta la sintesi. Un "grido" corale al femminile in stretto legame con la terra.

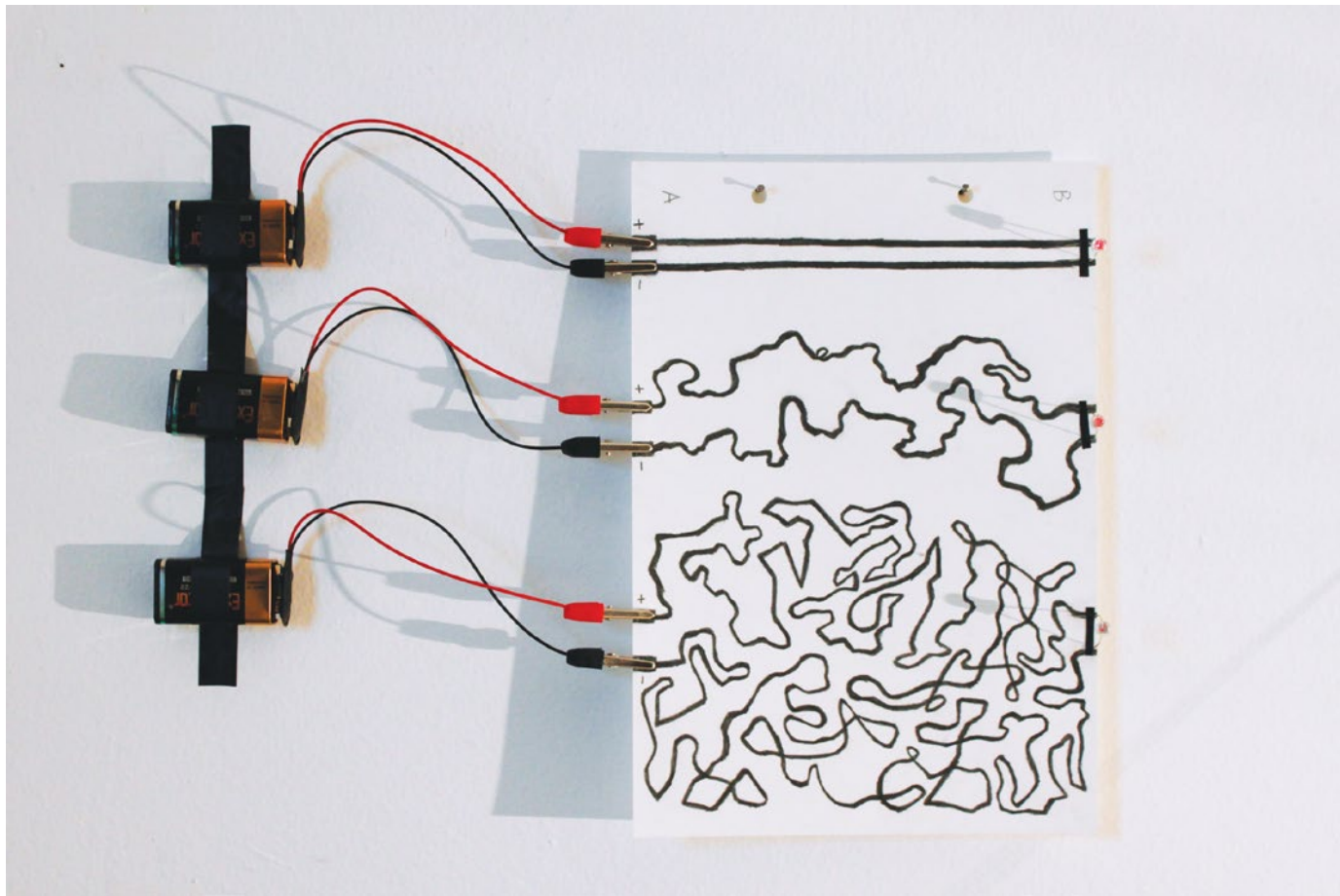
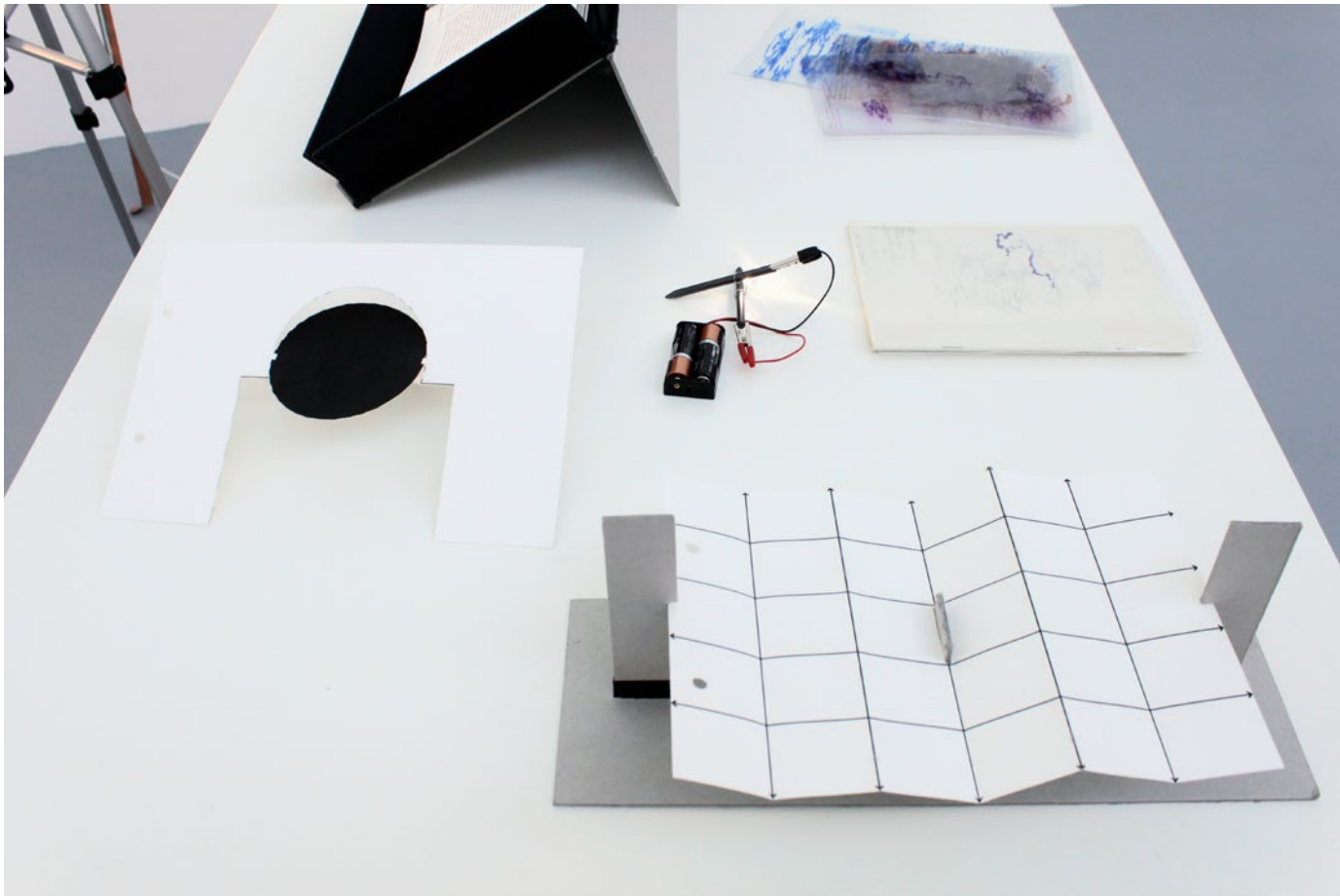
SCHEDA PROGETTO

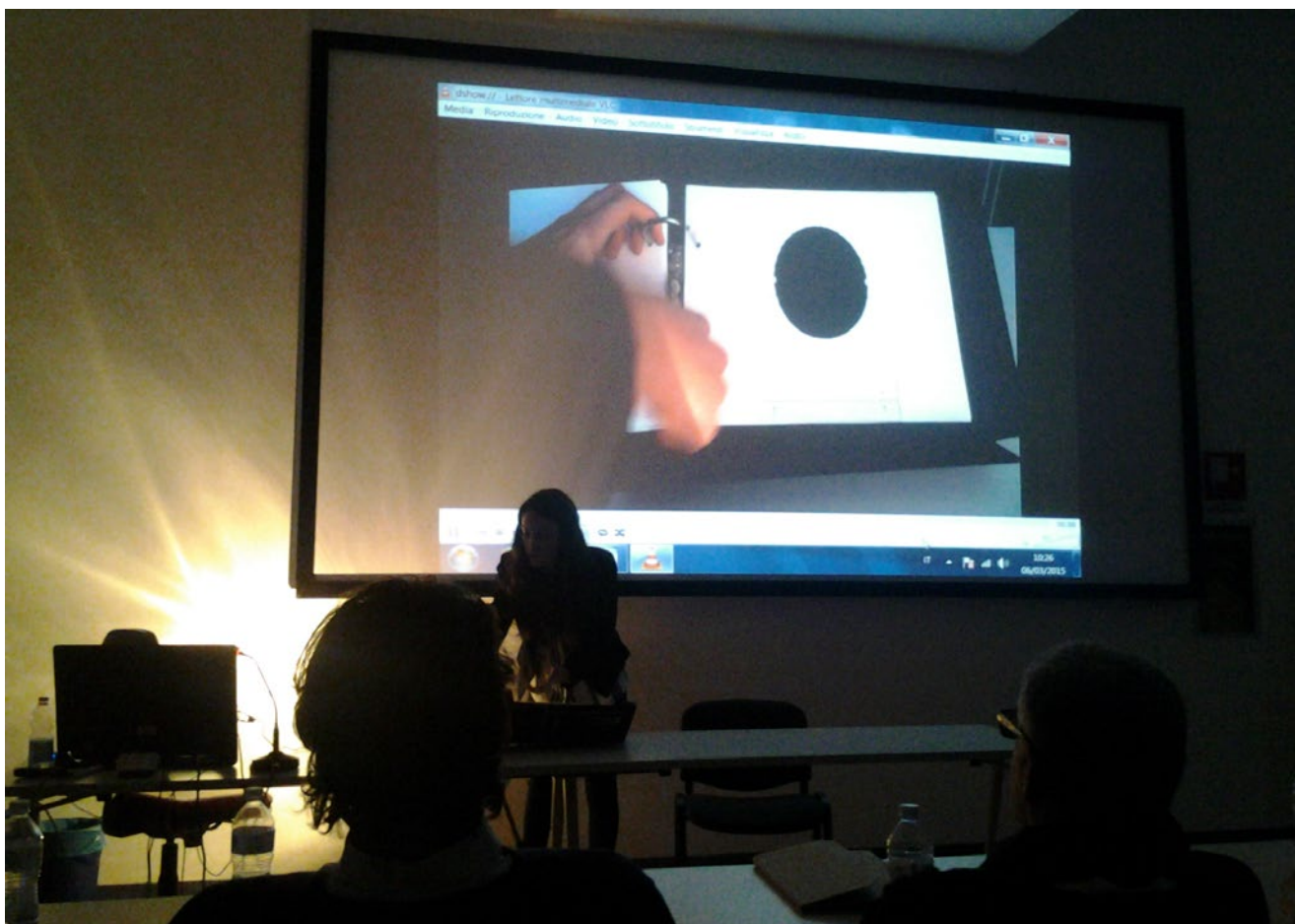
TITOLO	Strumentario Mobile
MATERIALI E DIMENSIONI	- Libro d'artista, 33x23cm - Installazione, dimensione variabile
ANNO	2014/2015
LUOGHI DI LAVORO	Casa/Studio (Milano), Isola Pepe Verde
DESCRIZIONE	Ricerca enciclopedica, in senso waburghiano, attraverso cui costruisco un dispositivo configurabile nello spazio. Il libro stesso è una sorta di scatola/ raccoglitore cui si possono togliere o aggiungere elementi. Un contenitore aperto che attraversa tre ordini di grandezza: spazio, territorio, corpo. Gli esercizi visivi, contenuti all'interno, sono stati installati insieme a materiali di ricerca e lavori recenti per formare un'unica struttura composta da vari elementi in dialogo tra loro. Il libro è reso esperienza poichè si "agisce" nello spazio, generando ogni volta nuove configurazioni possibili. Di seguito, vista dell'installazione presso lo spazio di Isola Pepe Verde (Milano).





Vista installazione presso Standards, Milano, per Studi Festival #2.





A sinistra: presentazione *Strumentario Mobile* presso la NABA di Milano.



A destra: installazione presso lo spazio Standards, Milano per la mostra *Fuori Formato*, Studi Festival #2

SCHEDA PROGETTO

TITOLO	ContrAzione
MATERIALI E DIMENSIONI	- Performance - Documentazione fotografica e video
ANNO	2014
LUOGHI DI LAVORO	Isola Pepe Verde (Milano)
DESCRIZIONE	Utilizzando dei mattoni legati agli anni passati del quartiere Isola di Milano, ho scelto un'angolo dello spazio di Pepe Verde per realizzare un muro entro cui delimitare il mio corpo. La costruzione di uno spazio minimo, attraverso lo sforzo e la fatica fisici, si traduce in una forma di catarsi decostruttiva. La struttura, che si regge su forze ed equilibri precari, si scontra con la dimensione non umana della macchina edilizia, capace di assorbire e trasformare lo spazio urbano circostante. Foto di Emanuele Balbinot e Roberta Garbagnati.

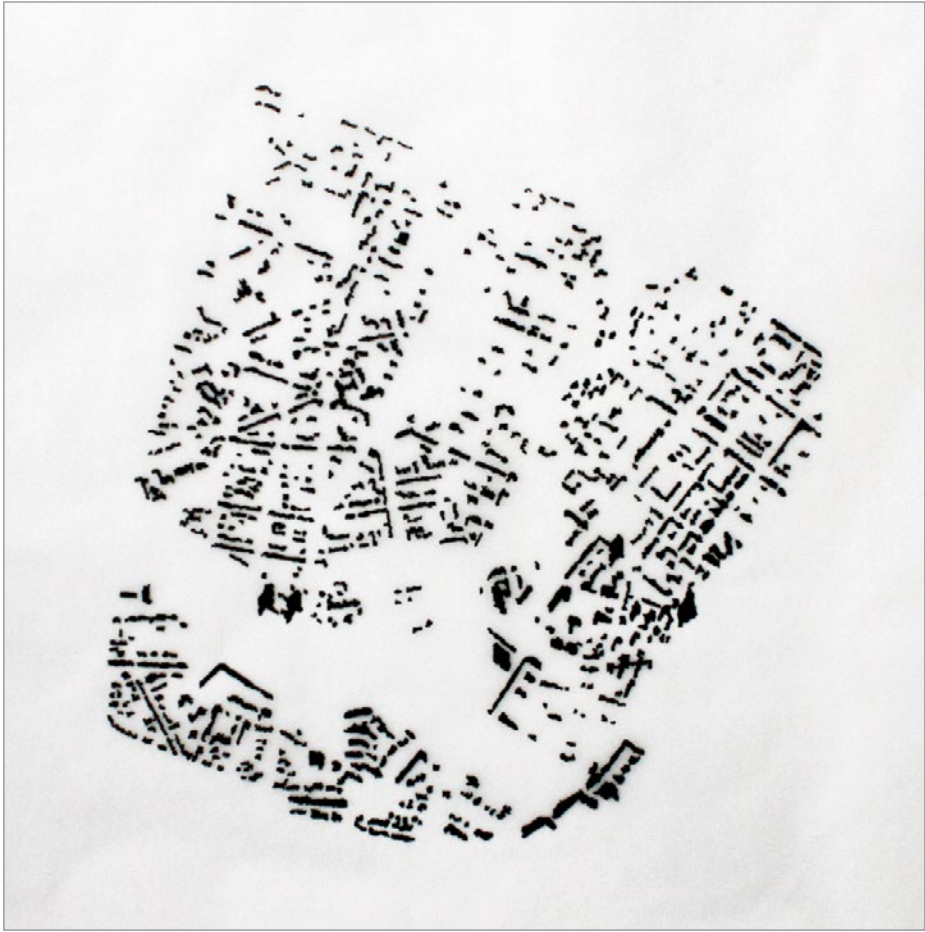
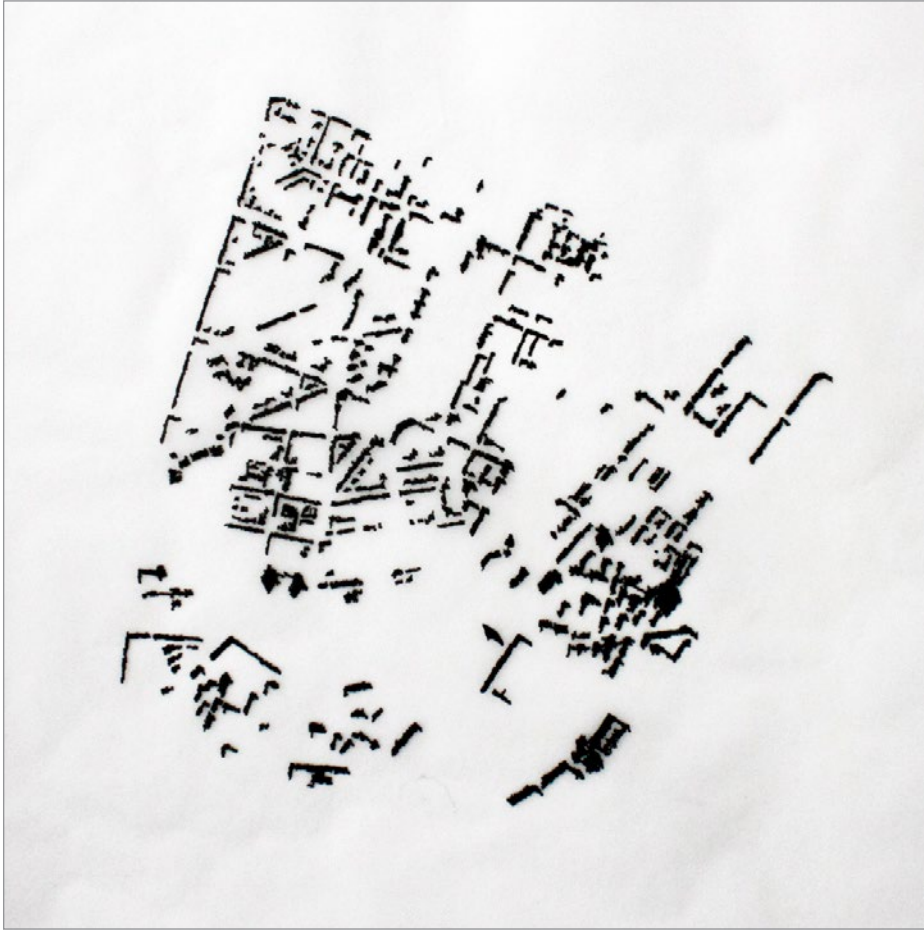
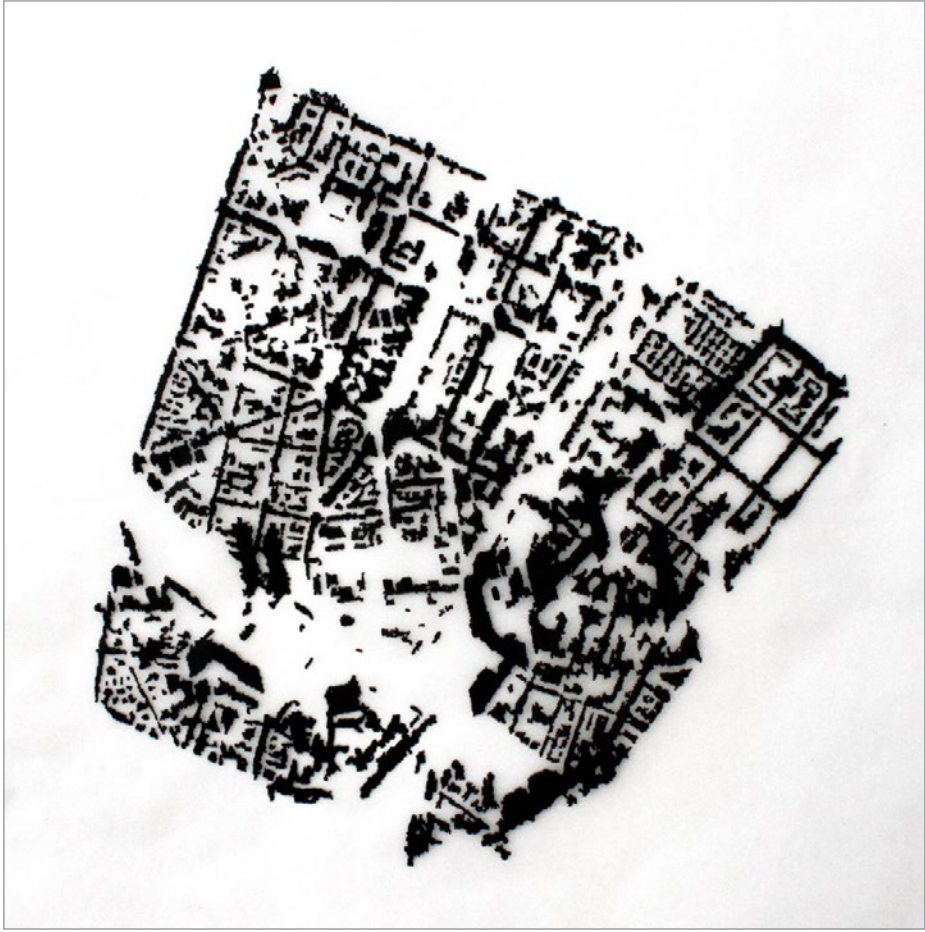


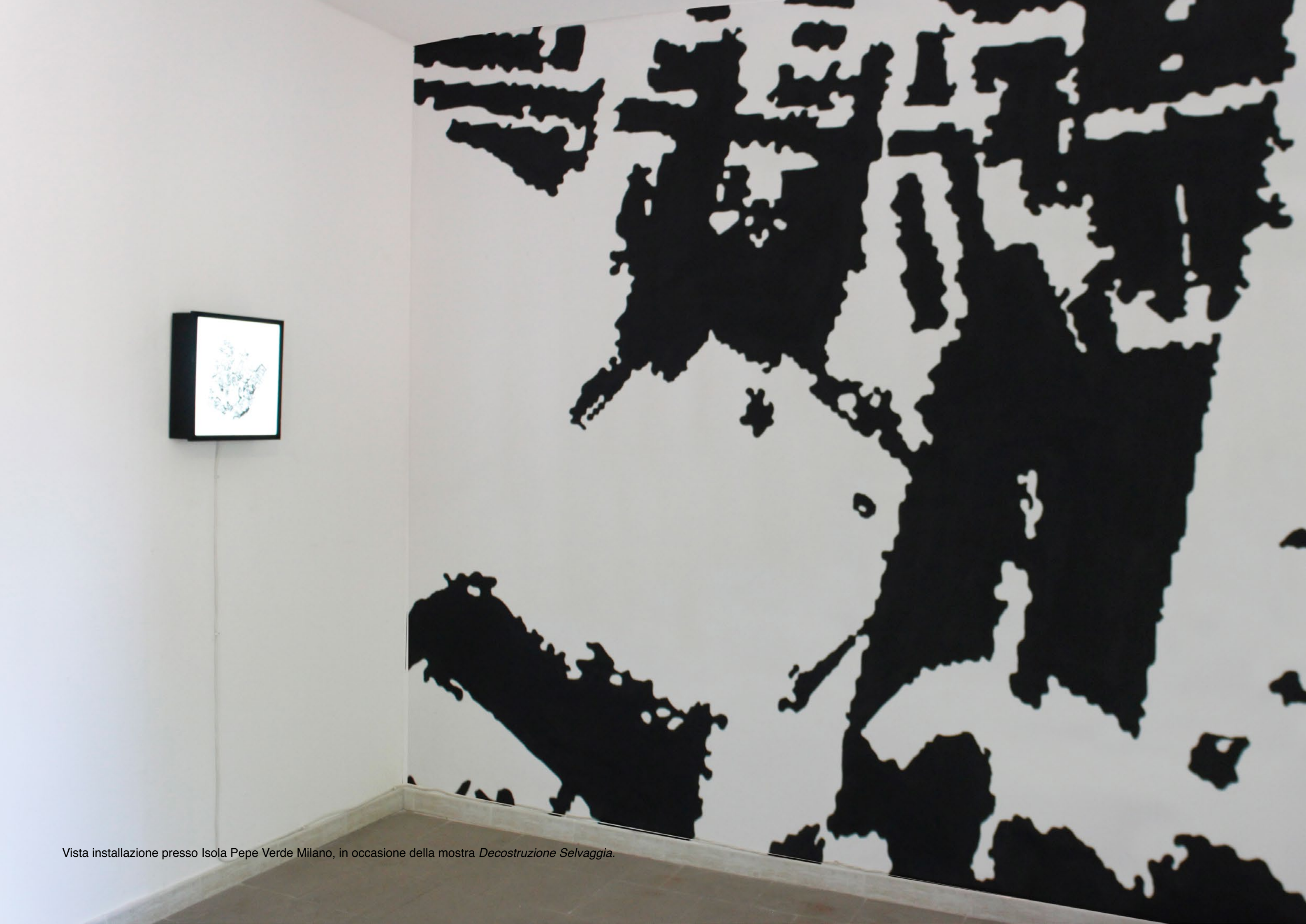


SCHEDA PROGETTO

TITOLO	Eclissi
MATERIALI E DIMENSIONI	- 4 disegni china su carta da lucido e box in MDF retroilluminato, 35 x 35 x 15 cm - Wall Painting, acrilico nero su parete
ANNO	2014
LUOGHI DI LAVORO	- Isola Pepe Verde (Milano) - Casa/Studio
DESCRIZIONE	Tracce effimere di un quartiere in trasformazione, di architetture che invadono lo spazio della città. La serie Eclissi è una traduzione visiva delle ombre del quartiere Isola di Milano, estrapolate dalle immagini satellitari. In <i>Eclissi 01070811</i> la luce diventa il mezzo attraverso cui osservare le macchie nere disegnate e stratificate su carta. Da ciò è nata l'idea di selezionare alcuni dettagli dalla mappe e realizzarli come wallpainting: un processo ancora in corso, che riporta tali forme ad una dimensione fisica e invasiva nello spazio.



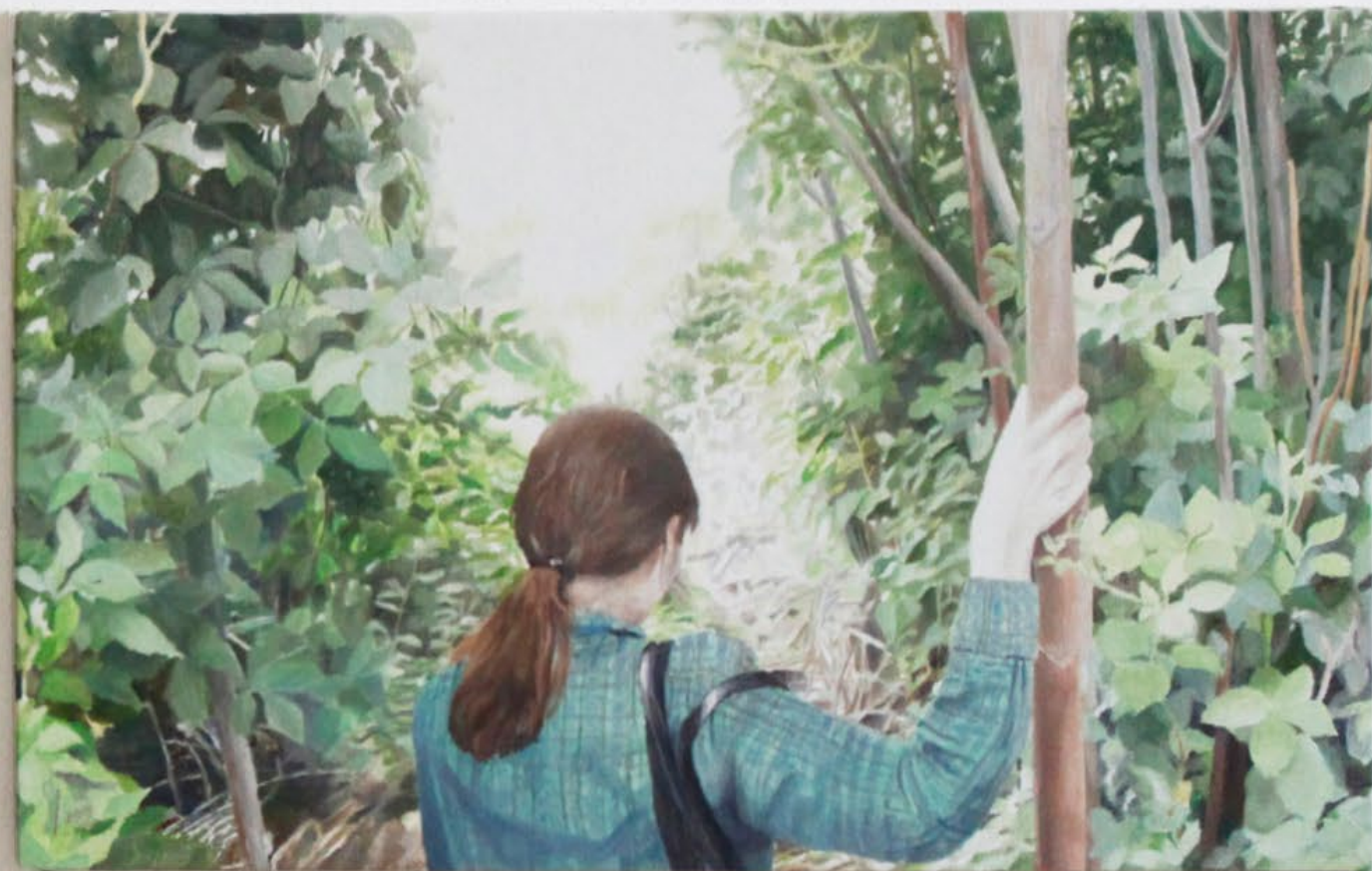
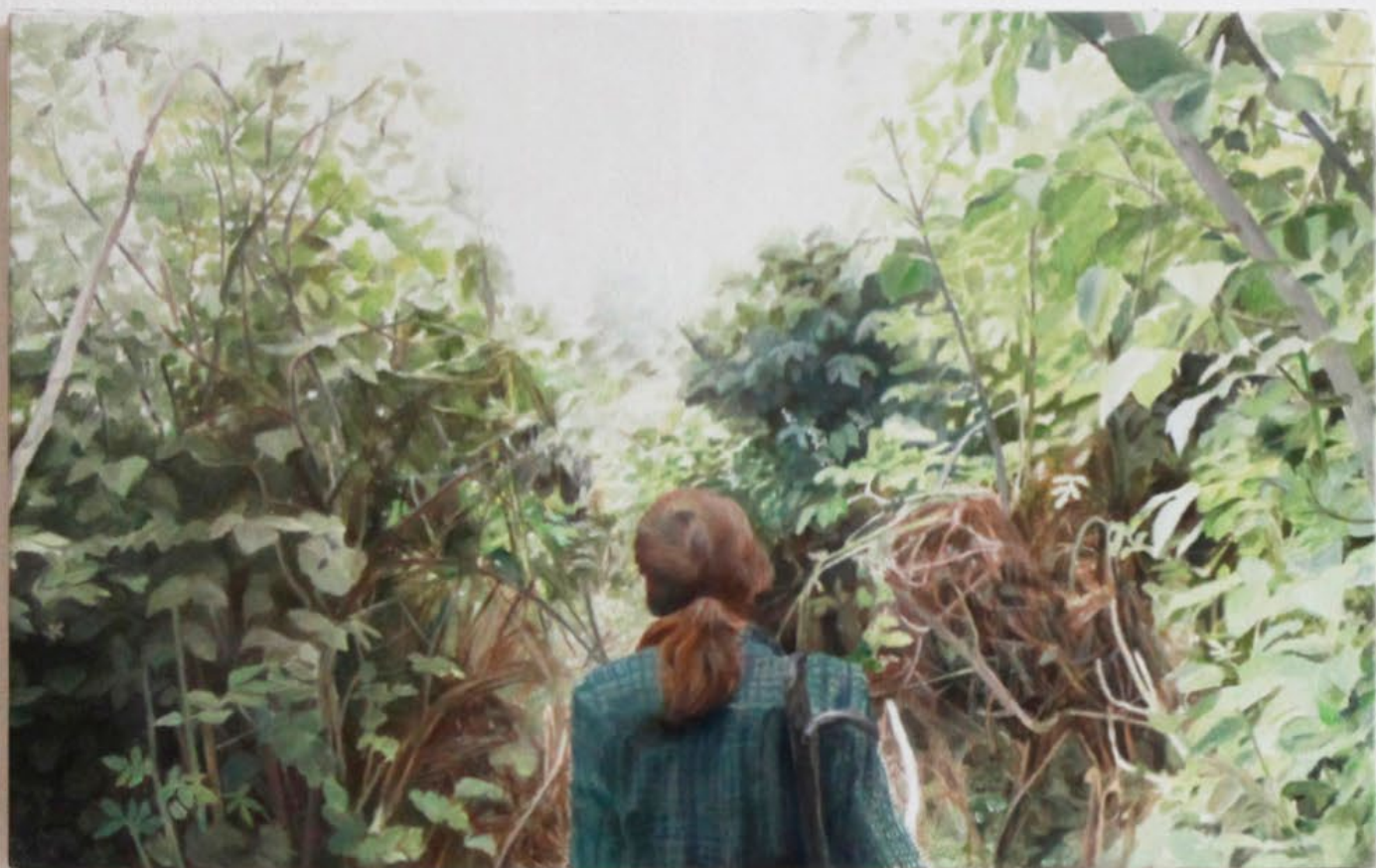




Vista installazione presso Isola Pepe Verde Milano, in occasione della mostra *Decostruzione Selvaggia*.

SCHEDA PROGETTO

TITOLO	Crossing Landscape
MATERIALI E DIMENSIONI	Dittico pittorico, olio su tela, 40x25 cm
ANNO	2013/2014
LUOGHI DI LAVORO	- Casa/Studio: domicilio e residenza - Città: Milano, Palermo
DESCRIZIONE	L'ex scalo di Porta Romana a Milano è un luogo mutevole, di passaggio. Zona opaca di cui la natura, a distanza di anni, si riappropria, creando un nuovo paesaggio che diventa rifugio e dimora di immigrati clandestini. Le pitture nascono da un lungo processo di osservazione, attraversamento e relazione con il luogo e i suoi abitanti avviatosi insieme a Roberta Garbagnati e Duccio Scotini.

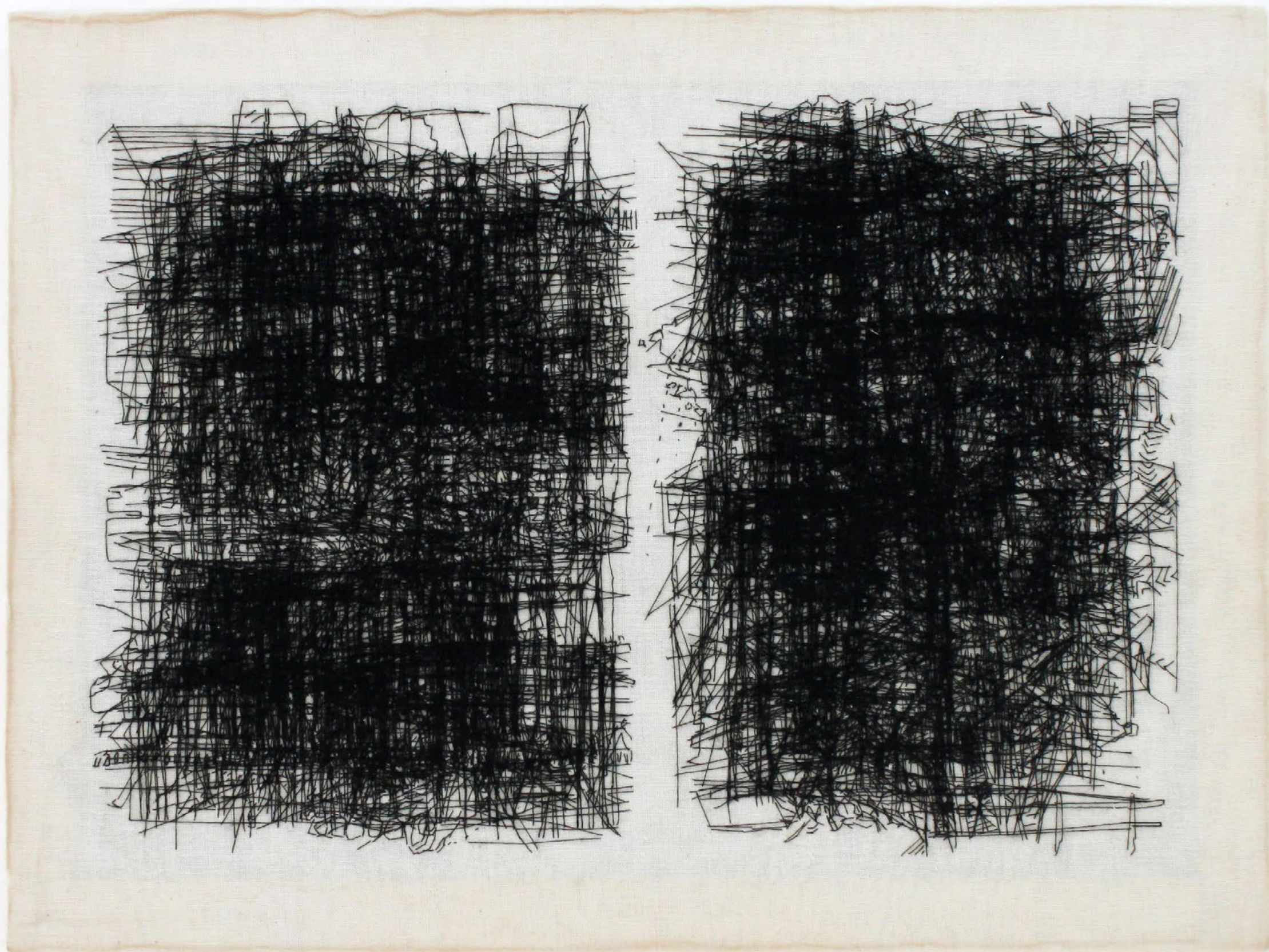


SCHEDA PROGETTO

TITOLO	Studi diagrammatici: una decostruzione costruttiva
MATERIALI E DIMENSIONI	- Poster 70 x 150 cm - 72 disegni, grafite su carta 14,8 x 21 cm - Stoffa cucita e intelaiata di 25 x 33,5 cm - Documentazione video
ANNO	2012/2013
LUOGHI DI LAVORO	- Casa/Studio: domicilio e residenza - Città: Rotterdam, Milano, Palermo - Mezzi di trasporto: aereo, treno, pullman
DESCRIZIONE	Il progetto indaga la trasformazione urbana della città di Rotterdam dove ho vissuto per sei mesi. Dalla mappa satellitare ho individuato una serie di luoghi che non corrispondevano al reale, documentandoli fotograficamente. Da qui ho elaborato una serie di disegni dal vero che successivamente sono stati usati come motivi da ricamo e cuciti a mano l'uno sull'altro a formare una tela astratta. Le tre fasi si sono concretizzate in diversi oggetti, che non vivono necessariamente insieme ma possono coesistere nello spazio.



Vista installazione presso lo spazio Casabianca (BO), in occasione della mostra *Cercare per mare e per terra*.



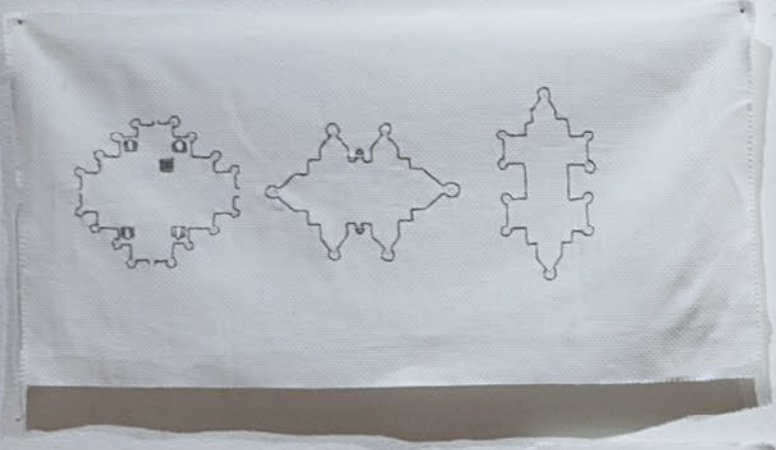
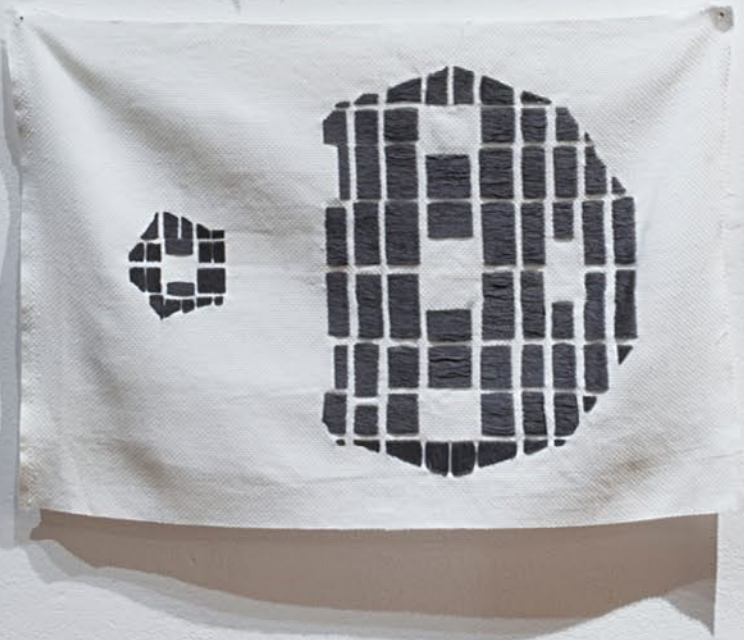
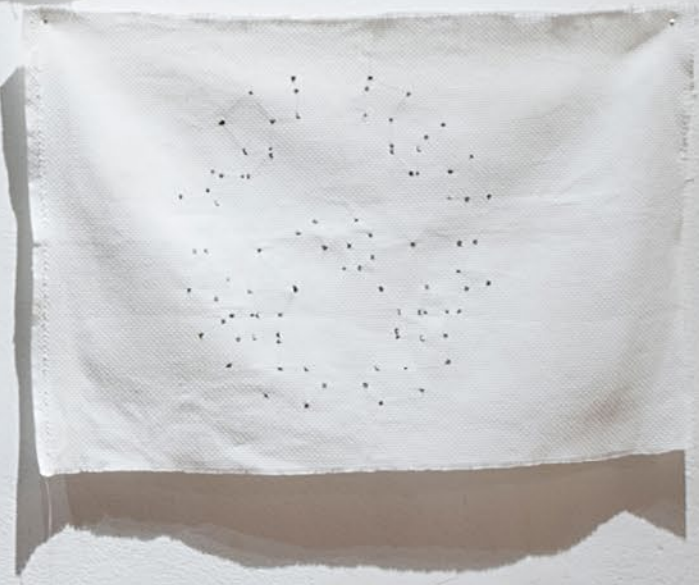
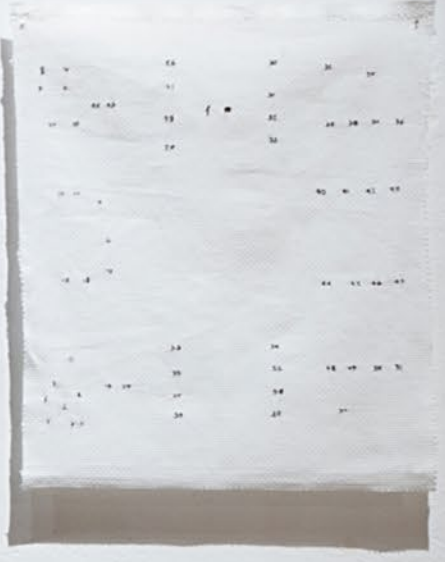
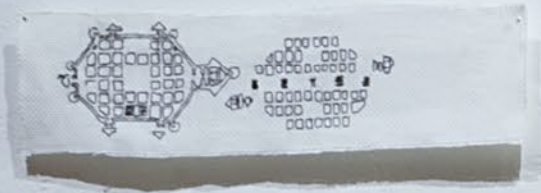
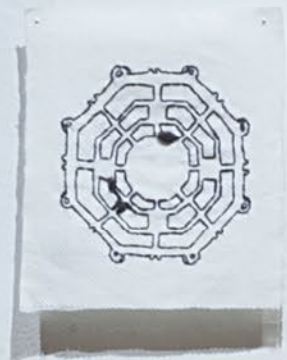
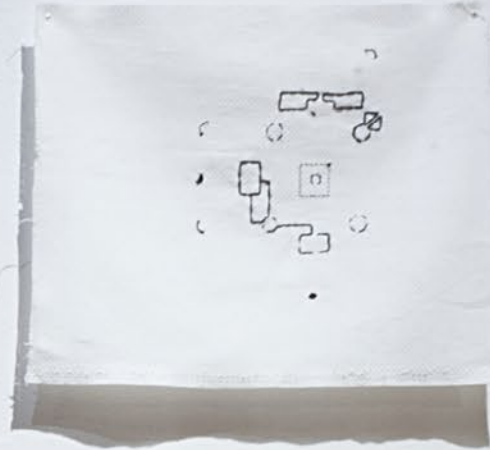
SCHEDA PROGETTO

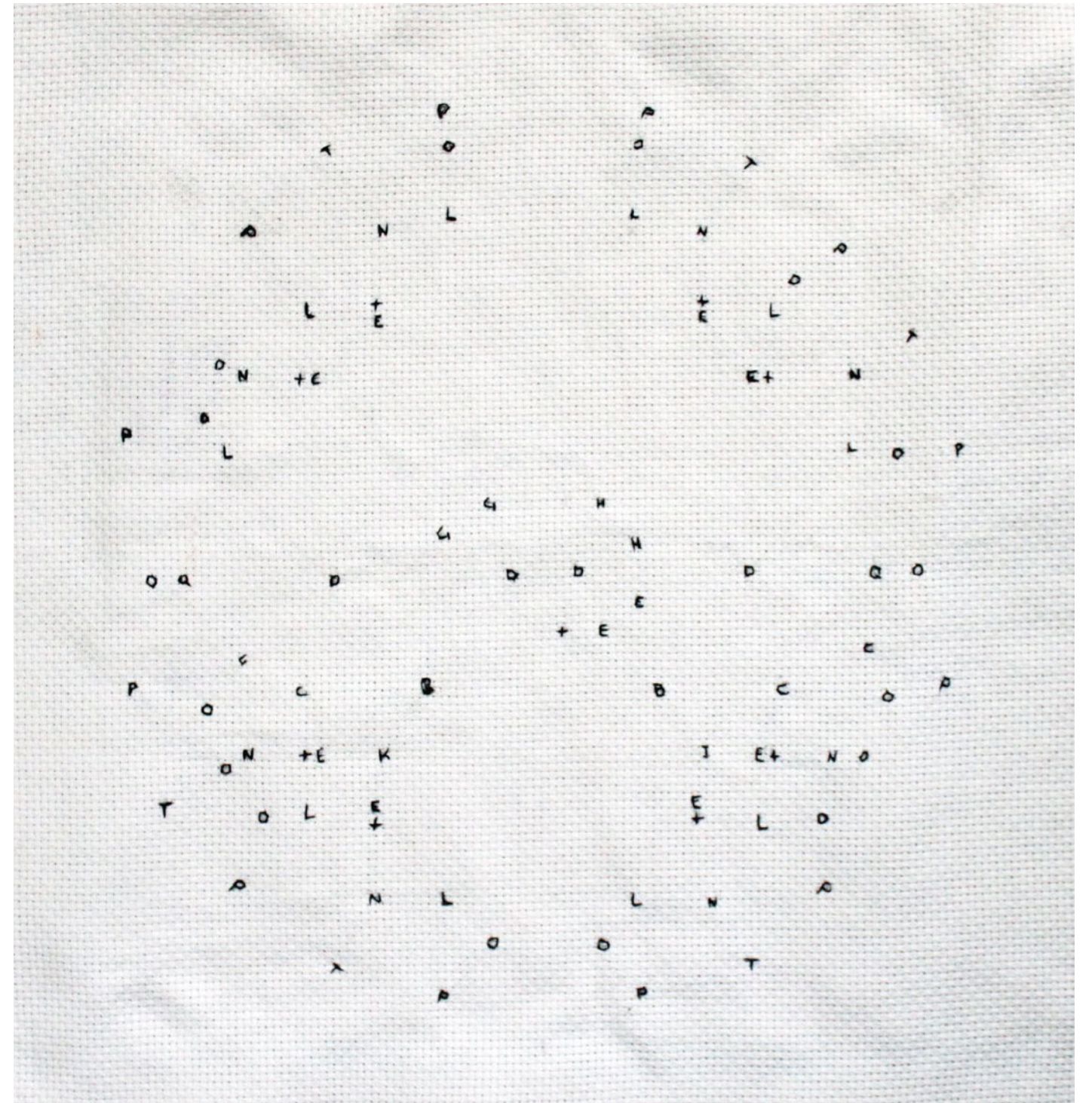
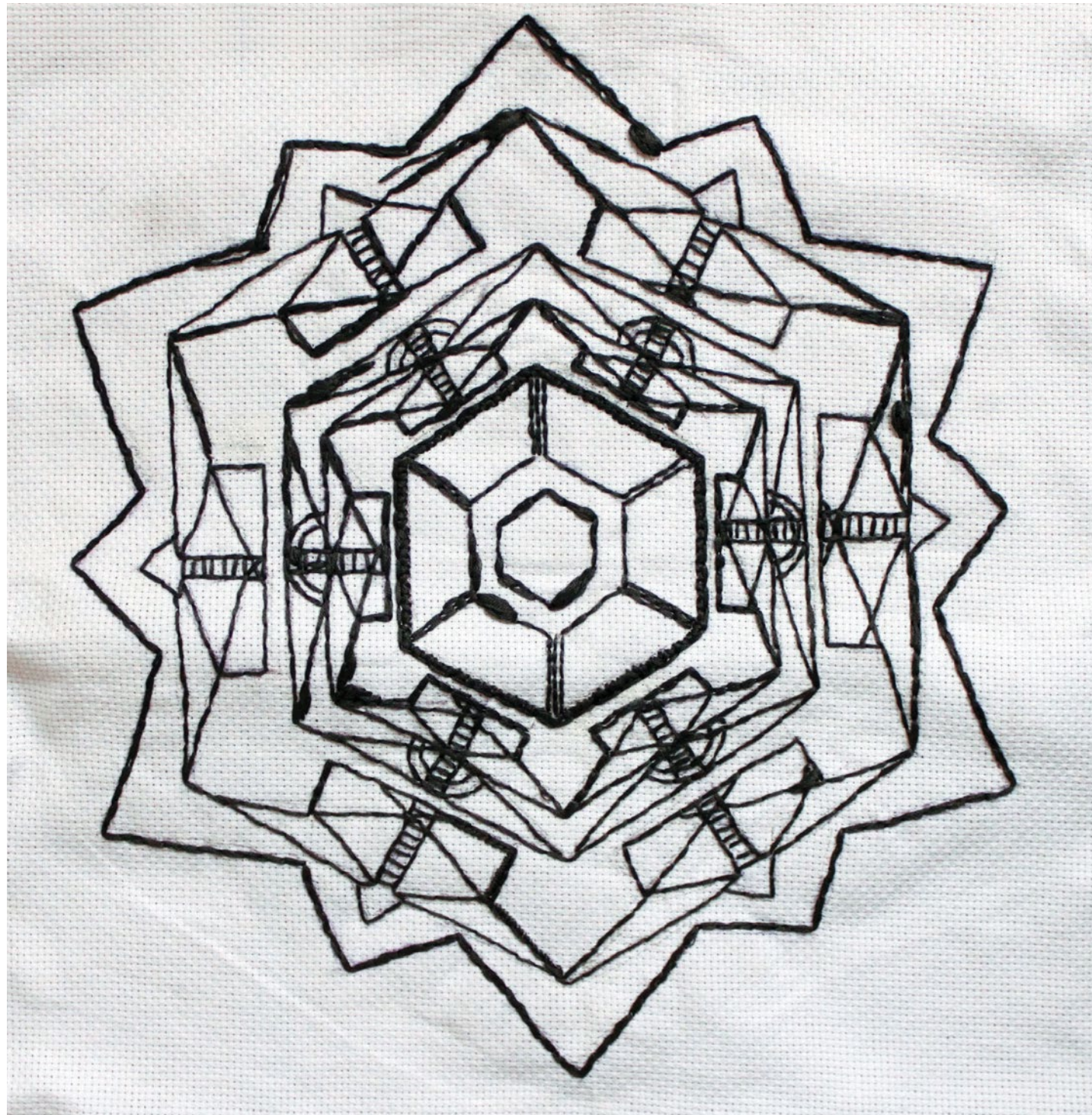
TITOLO	Orizzonte Verricale
MATERIALI E DIMENSIONI	Stampa fotografica, 50 x 25 cm
ANNO	2012
LUOGHI DI LAVORO	Rotterdam
DESCRIZIONE	Scatto che raccoglie il momento di massima apertura di un ponte, architettura mobile, punto di transito, crocevia di attese in contemplazione. La strada cambia direzione, diventa il nuovo orizzonte visivo, perdendo ogni sua funzione. Si impone come un'ostacolo che interrompe il flusso dello sguardo oltre che della città.



SCHEDA PROGETTO

TITOLO	Are(e) ⁿ
MATERIALI E DIMENSIONI	Installazione a parete di 12 tele ricamate a mano, cotone su tessuto, 150x208 cm.
ANNO	2012
LUOGHI DI LAVORO	Casa/Studio: domicilio e residenza (Milano, Palermo)
DESCRIZIONE	È il primo lavoro in cui utilizzo il ricamo come medium per creare diagrammi di immagini che si relazionano alla forma dello spazio urbano. L'installazione a parete deriva da una ricerca iconografica sui progetti di città e mappe ideali del Rinascimento. Improvvisandomi ricamatrice ho decostruito i codici formali delle mappe utopiche attraverso il gesto ripetitivo di una comune pratica femminile. Di seguito, vista installazione presso la galleria Biagiotti Progetto Arte (Firenze), in occasione della mostra disUmanesimi, foto di Francesco Niccolai.





SCHEDA PROGETTO

TITOLO	Milano in linea
MATERIALI E DIMENSIONI	Collage carta su tela, 30 m
ANNO	2011
LUOGHI DI LAVORO	Casa/Studio (Milano)
DESCRIZIONE	Le strade di Milano, unite in un'unica via, formano una linea di trenta metri installata a parete con due chiodi. La cartina della città viene frantumata e schiacciata in un unico segmento perdendo la sua funzione originaria. La matassa, che racchiude i nomi e gli eventi significativi cui sono intitolate le strade, è una nuova mappa attraverso cui leggere la città.





CV IRENE COPPOLA

Via Camillo Ugoni 1, 20158 Milano
cellulare: (+39) 3202140895
mail: ire.coppola@gmail.com
website: <http://irenecoppola.wordpress.com/>
Cittadina Italiana
Nata a Palermo (Pa) il 3 Aprile, 1991.

Educazione

- 2012 - 2015 NABA Nuova Accademia di Belle Arti, Milano (Italia)
Biennio Specialistico in “Arti Visive e Studi Curatoriali”
Voto finale: 110/110 e lode
- 2009 - 2013 NABA Nuova Accademia di Belle Arti, Milano (Italia)
Triennio in “Pittura e Arti Visive”
Voto Finale: 110/110 e lode
- 2011 - 2012 Programma Erasmus presso la Willem De Kooning Academy, Rotterdam (Olanda)
Corsi frequentati: Arti Visive, Art&City, Laboratorio Metallo, Laboratorio Ceramica, Disegno, Incisione, Cultura e Arte Olandese.
- 2004 - 2009 Liceo scientifico “B. Croce” Palermo (Italia)
Maturità Scientifica: 100/100 e lode

Selezione di mostre collettive

- 2016
Recordacion: trabajar para comer a cura di Virginia Lopez e Griselda Coro Niembro, Museo del Ferrocarril, Gijon, Spain.
Do Disturb Festival a cura di Vittoria Matarrese, Palais De Tokyo, Parigi
Grammelot, a cura di Jada Mucerino, Macro Testaccio, Roma.
Fuori Formato, curatela ed artista in mostra per StudiFestival 2, spazio Standards, Milano.
Cachet de la poste faisant foi, a cura di Valentine Busquet, Villa Mallet-Stevens, Parigi.
- 2015
Città che si vedono, a cura di Giorgia Castaldon, San Vito al Tagliamento (PN), all'interno della rassegna d'arte contemporanea Palinsesti 2015.
Stratificare Spazi, a cura di Francesco Pieraccini e Marcella Toscani, spazio Bioforme, Milano.
Disseminazione, a cura di Gino Gianuzzi, Casabianca, Zola Predosa (BO).
Cercare per mare e per terra, a cura di Anteo Radovan, Casabianca, Zola Predosa (BO).
- 2014
De-costruzione selvaggia, a cura di Anna Iacovino, Camilla Pin, Annika Pettini, Bert Theis, Isola Pepe Verde, Milano.
- 2013
I geni dell'arte, a cura di Gedimina e Nomeda Urbonas, Acquario Civico di Milano in collaborazione con Assobiotech.
Disumanesimi, a cura di Giulia Polenta ed Eleonora Castagna, galleria Biagiotti Progetto Arte, Firenze.
Dalla memoria alla materia, a cura di Andris Brinkmanis, ex-panetteria di via Solari 40, Fuori Salone del Mobile 2013, Milano.

Residenze Artistiche

- 2016
PACA_Proyectos Artisticos Casa Antonino a cura di Virginia Lopez, Gijon, Spagna.

CounterProduction Summer School a cura di Daria Filardo e Stfania Galegati Shines, Caffè internazionale, Palermo.

2015

Artista selezionata per il 4° ciclo di residenze PAS_Progetto Atelier Sardegna promosso da Progetto Contemporaneo presso Belvi (NU), a cura di Laura Cherchi, Paolo Carta, Cristina Meloni.

2012

Studentessa selezionata per la partecipazione al progetto *And And And* di Rene Gabri e

Ayreen Anastas, *Documenta (13)*, Kassel (Germania).

2013/14

Free Home University (FHU): residenza annuale presso San Cesario di Lecce ; un progetto di Musagetes e Loop House a cura di Alissa Firth-Eagland, Alessandra Pomarico e Luigi Negro. Con gli artisti Ayreen Anastas, Rene Gabri, Lu Cafausu (Emilio Fantin, Luigi Negro, Giancarlo Norese, Cesare Pietroiusti, Luigi Presicce) e Adrian Paci.

Workshop

2016

Continuum, workshop dell'artista Luigi Coppola presso VIAFARINI e Parco Sempione, Milano, all'interno del progetto *Stage as a social platform* a cura di Simone Frangi e Tommaso Sacchi.

2015

Risograph RISOTTO 2015 tenuto da Pierrick Brégeon e Clément Rouzaud in occasione di SPRINT (fiera dell'editoria indipendente di Milano): realizzazione del catalogo SPRINT 2015.

Ri/Costruiamo la nostra Isola con i bambini della Scuola Elementare di Aritzo (Nu), a cura di Irene Coppola in collaborazione col comune di Belvi, all'interno del 4° ciclo di residenze PAS.

Deborah Ligorio [the Eponym] Accessories in Algorithmic Gardens, galleria Francesca Minini, Milano.

2014

Attraverso l'immagine oltre l'immagine a cura di Adrian Paci: laboratorio di video e tecniche di montaggio con Effort Kuke e laboratorio pratico di mosaico con Franc Paci all'interno del progetto FHU (Free Home University).

Pubblicazioni

2015

Palinsesti 2015, *Città che si vedono*, Catalogo Mostra a cura di Giorgia Gastaldon

2014

BESIDES, IT'S ALWAYS THE OTHERS WHO DIE.

Collaborazione alla realizzazione del testo collettivo a cura di Emilio Fantin, Giancarlo Norese, Cesare Pietroiusti, Luigi Presicce per le edizioni Kunsthalle Marcel Duchamp.

Lingue

Italiano	Madre Lingua
Inglese	Fluente (livello B2)

IT Skills

- Ottima conoscenza di Mac OSX software, Indesign, Photoshop, Open Office
- Buona conoscenza dei programmi di montaggio: Premier Pro e Final Cut Pro